

Tre movimenti su *The Assassination*

(dal Concerto n.5 "Imperatore" di Ludwig Van Beethoven)

Allegro. (Il sogno americano)

Entra l'orchestra. Il direttore. Il solista. Silenzio in sala. Un'immagine in bianco e nero sullo schermo, un disegno astratto che si organizza lentamente in figura. Il Presidente Nixon fuori fuoco attraversa lo spettatore nell'orizzonte iperreale della schermo televisivo e il regista stacca su quattro buste postali. I quattro nastri contenuti all'interno introducono l'interlocutore fantasma, Leonard Bernstein, guida luminosa di una progressiva metastasi spirituale del protagonista. Il "sogno" è una pubblicità che non si acquista. Il "sogno" è uno strumento di controllo dell'immaginario. Bicke abbraccia il figlio di Bonny, stringe con il volto il fianco del bambino e prova a sognare. La telecamera è fissa sullo specchio, Bicke ha la schiuma da barba in volto, poi i peli dei baffi cadono nell'acqua raccolta nel lavandino. Il "sogno" è lo scollamento tra l'identità individuale e la coscienza sociale. La Cadillac sfreccia sulle sulla simil-pelle delle poltrone da ufficio. Non vera pelle ma praticamente uguale, anzi, più lavabile, più pratica. Il surrogato non mortifica l'acquirente ma lo proietta in quel sogno dove le possibilità virtuali dell'individuo medio possono andare molto al di là delle possibilità effettive. Sam picchia con il dito sul vetro dell'officina di Bonny e incolla il suo biglietto da visita: Sam Bicke, venditore. Con uno dei mille bigliettini stampati, il nostro venditore salirà trionfante i gradini della sua vecchia casa e riceverà in premio il sorriso dall'amatissima moglie. Basterebbe questo, soltanto questo. Ma la stima e gli affetti sono inversamente proporzionali alla profondità dei segni che scavano il volto di Bicke, controcampo ideale all'occhio dietro la macchina. Dalla speranza del sogno collettivo alla violenza di quello

individuale, quello che rafforzerà ulteriormente il potere di tutti coloro che quel sogno lo vendono poiché non hanno bisogno di sognare. Bicke armato di un bicchiere d'acqua combatte il degrado, la gonna troppo corta della moglie e le umiliazioni di Bonny. Sta ancora provando a sognare. Le incursioni degli archi chiudono il movimento. Il "sogno" è lo stato di veglia del sistema, un sistema dove chi governa non è meno colpevole di tutti coloro che ne eseguono le leggi, dove la corruzione è accettata a monte come parte integrante di una forma degradata di sopravvivenza.

Adagio un poco moto-attacca. (Teoria economica)

Interno, appartamento: Bicke ha il registratore vicino alla bocca e precede l'attacco del piano. Poi l'Adagio, e le parole sembrano "muoversi" sul nastro nei tempi dello spartito. La "musica pura" nella "terra dell'abbondanza" che ha invertito i diritti con i prodotti, nel paese dove "gli schiavi non sono mai scomparsi e gli hanno dato un altro nome: impiegati". I quattro capitoli della teoria socio-economica di Bicke verranno incisi su nastro magnetico ed in seguito editati dallo stesso Bicke attraverso la casella postale dell'aeroporto di Baltimora. Tre dialoghi: Bicke e il capo, Bicke e il fratello Julius, Bicke e il Sig. Ford, addetto al prestito bancario. Nel primo si discute sulla coppia costo/valore. Nella società del libero scambio il prezzo dell'oggetto d'acquisto è direttamente proporzionale a un valore fondato sulla qualità della menzogna del venditore. Nel secondo si specula sui gradi della vergogna. Nella società del libero scambio il valore della famiglia è sempre indipendente dal fallimento sociale, per cui è sempre meglio mentire a se stessi che al proprio fratello. Ma il terzo dialogo sembra muovere dal punto in cui il motivo "Imperatore" sta per spegnersi nei movimenti sempre più lenti del solista per ripartire trionfalmente

dal Rondò. La maschera di Bicke incanta il Sig. Ford attraverso la teoria del 30% di profitto. Questo ragionamento all'apparenza banale racchiude in realtà la vera sostanza dell'utopia sociale di Bicke, quella dove le pantere potrebbero rinominarsi zebre e raddoppiare le adesioni. Nella società del libero scambio anche lo sconto dev'essere venduto, poiché è una forma di contrattazione fondata sull'ignoranza del cliente circa il margine di profitto del venditore. Il venditore è consapevole che sul 30% di aumento, potrà arrivare fino ad uno sconto massimo del 15% e guadagnare il restante 15% come profitto. Ma è proprio quel 15% massimo che la società impone di nascondere al cliente, in modo che un venditore, come il fratello Julius, possa partire prima dal 5% poi arrivare al 10% e infine offrire quel 15% che poteva fin dall'inizio dichiarare. Ma dichiarare quel 15% dall'inizio vorrebbe dire trasferire la regole di mercato dall'economia all'antropologia. Al tentativo di seduzione fallito della cliente simil-moglie si aggiunge la lettera di divorzio da parte di quella vera. Sono le 3:27 della notte, Bicke telefona alla moglie, poi si raccoglie in lacrime sulla poltrona. Ancora un'immagine della Cadillac in televisione, l'illusione, in un sistema "del bene e del male", che il male possa, oggi, essere ancora visibile a tutti.

Rondò. Allegro. (Il teatro di Bicke)

Attacca: il piano suona le ultime note dell'adagio mentre l'orchestra anticipa quasi il solista. Lo strumento è il diaframma che separa gli orchestrali dai suoni che loro stessi muovono, lasciando in una prossimità costante il corpo e il suono, l'azione e la rappresentazione. Così il copione della drammaturgia di Bicke si trasferisce dal teatro domestico alla realtà collettiva, rompendo quella prossimità che lega ogni esito formale ad una precisa volontà di rappresentazione, e lasciando che sia la nuda vita a parlare in luogo del

dramma. Adesso per Bicke il copione non va più recitato, ma vissuto sulla scena di un'esistenza spettacolare, che farà del pubblico la vittima del dramma, contribuendo alla persistenza del sistema contro il quale lui stesso si scaglia. La caduta verso la legittimità della pena da infliggere al potere è scandita dalle sequenze di apertura e chiusura della casella postale e dell'abbigliamento sempre più ridotto del protagonista. Una volta purgato, Bicke, l'artista, mette in scena il dramma. Una scenografia in miniatura della Casa Bianca, due sedie al posto dei piloti, un cappello su una delle due spalliere, il modellino di un aereo di linea, l'appartamento trasformato in aeroporto e lo stesso Bicke claudicante unico attore in scena. Forse la sola rappresentazione basterebbe a comprendere il significato del dramma, generando nel pubblico la ribellione nei confronti di un potere corrotto e schermato dall'illusione di un sogno irraggiungibile. Ma Bicke non è un artista, non prova uno spettacolo e il suo pubblico sarà il vero attore di cui egli firmerà la sanguinosa regia. Bicke arriva all'aeroporto passando dall'idea di uno scuolabus di pneumatici a domicilio e dal garage dove ammazza il cane. L'eguaglianza annullamento=costruzione è costruzione di morte e annullamento di chi è più debole. Il potere è così forte che calcola anche lo spazio di dissenso del ribelle e quando non fa bene i calcoli le conseguenze della sua risposta sono più devastanti di qualsiasi mente malata. Uno scontro diretto non fa che rafforzare il bubone e lasciare che la metastasi si allarghi in proporzione su ciascun individuo innocente. Bicke con il collo reclinato nella sala di aspetto apre e chiude ripetutamente gli occhi. Lo schermo si fa palpebra. Poi il finale del copione cambia. Bicke si libera il polpaccio, estrae la pistola, e finisce per fare lo stesso gioco dell'uomo che vuole distruggere. La follia autodistruttiva è proprio ciò che il nemico si aspetta per trasformare il disagio sociale in consenso politico. Una terapia possibile è

scritta nelle sequenze finali del film. E'ancora il teatro di Bicke. La messa in scena della caduta del potere nel teatro del suo appartamento, dove la violenza è tutta calata nel linguaggio della rappresentazione, l'unico che il potere non parla, l'unico di cui non riesce a calcolare lo spazio d'azione, l'unico in grado di distruggere senza spargimento di sangue. Il solista si ferma. Poi riattacca e negli ultimi venti secondi l'orchestra suona nuovamente il tema fino alle tre battute di arresto. Il direttore è immobile con la bacchetta in alto. Applausi.